



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

19 novembre 2019

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp contro l'azzardo: la campagna nazionale "Mettiamoci in gioco" preoccupata per la prossima Legge di Bilancio
- Un anno senza Silvia Romano: domani l'anniversario del rapimento della cooperante italiana in Kenya
- Povertà educativa: Claudia Fiaschi, Forum Terzo Settore: "grave la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi per bambini e ragazzi"
- Politica sportiva: il presidente della Federcalcio Gravina contro la nomina di Gianni Petrucci nel comitato Coni - Sport e Salute
- "Pallone viaggiatore: campi di periferia" (su Avvenire)
- "Ciclisti, fermatevi per la sicurezza stradale": l'appello di Marco Scarponi, fratello di Michele travolto e ucciso da un furgone due anni fa
- Atletica: la rivolta degli atleti contro la decisione della Diamond League di cancellare alcune discipline dal circuito per contenere i tempi televisivi
- Storie di sport e relazioni internazionali: l'accoglienza del Kosovo ai "fratelli" inglesi
- Sport ed editoria: "I sogni non sono in discesa", il nuovo libro dell'alpinista Simone Moro che interpreta gli obiettivi della vita come vette da scalare

## **Uisp dal territorio:**

- A Fiumicino (Rm) torna domenica 1 dicembre la trentesima edizione della corsa "Best Woman" organizzata sotto l'egida dell'Uisp Roma
- Uisp Valdera: "Porteremo il progetto SuperAbile a Pontedera"
- Circuito cicloturistico Uisp: ecco i premiati del Mtb Marche Cup
- Uisp Abruzzo: il presidente del comitato regionale Alberto Carulli sarà audito in Consiglio Regionale in merito al progetto di legge sulla medicina dello sport

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## Legge di bilancio, Mettiamoci in Gioco: ‘Ok a normativa nazionale per distribuzione gioco, ma non vanno neutralizzate ordinanze enti locali’

15 Novembre 2019 - 15:26



“In una bozza della legge di bilancio che sta circolando da qualche giorno si prevede una delega al ministero dell’Economia per definire i criteri di distribuzione dell’offerta dell’azzardo sul territorio nazionale. L’intento sarebbe quello di costituire un quadro nazionale unico di regolamentazione che diventerebbe vincolante per Regioni e Comuni”.

Lo ricorda “Mettiamoci in gioco”, la campagna nazionale contro i rischi del gioco d’azzardo, che “esprime la propria forte preoccupazione per tale norma”: “Non vorremmo, infatti, che la delega avesse lo scopo di neutralizzare le ordinanze con cui gli enti locali hanno stabilito precise regole per l’offerta del gioco d’azzardo sul proprio territorio, facendo così un regalo alla lobby dell’azzardo”.

“Mettiamoci in gioco” è “favorevole alla definizione di una cornice nazionale, ma ritiene che la normativa dovrebbe stabilire una base minima comune, lasciando a Regioni e Comuni la possibilità di stabilire regole più stringenti in funzione di specifiche esigenze del territorio. Ci attendiamo dal Governo che la tutela del diritto alla salute dei cittadini prevalga su esigenze di carattere meramente economico”.

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

Ricerche

# Gli italiani e la povertà educativa, l'indagine Demopolis

di Redazione | 17 ore fa

Due terzi degli italiani dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile. Nella percezione dei cittadini, è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa di povertà educativa dei minori. Per 9 italiani su 10 è un fenomeno grave, per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. La scuola da sola non basta più, la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).



Per quasi 9 italiani su 10 la diffusione della povertà educativa è un fenomeno grave e per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. Questi tra i dati significativi emersi dall'indagine demoscopica realizzata da Demopolis per

## **L'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre.**

Per l'opinione pubblica è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa del fenomeno. Due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%). Il 59% segnala il degrado dei quartieri di residenza fra le cause della povertà educativa. Inoltre, circa uno su due segnala la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network. Tutte dimensioni rappresentate anche nei progetti di contrasto realizzati con il Fondo.

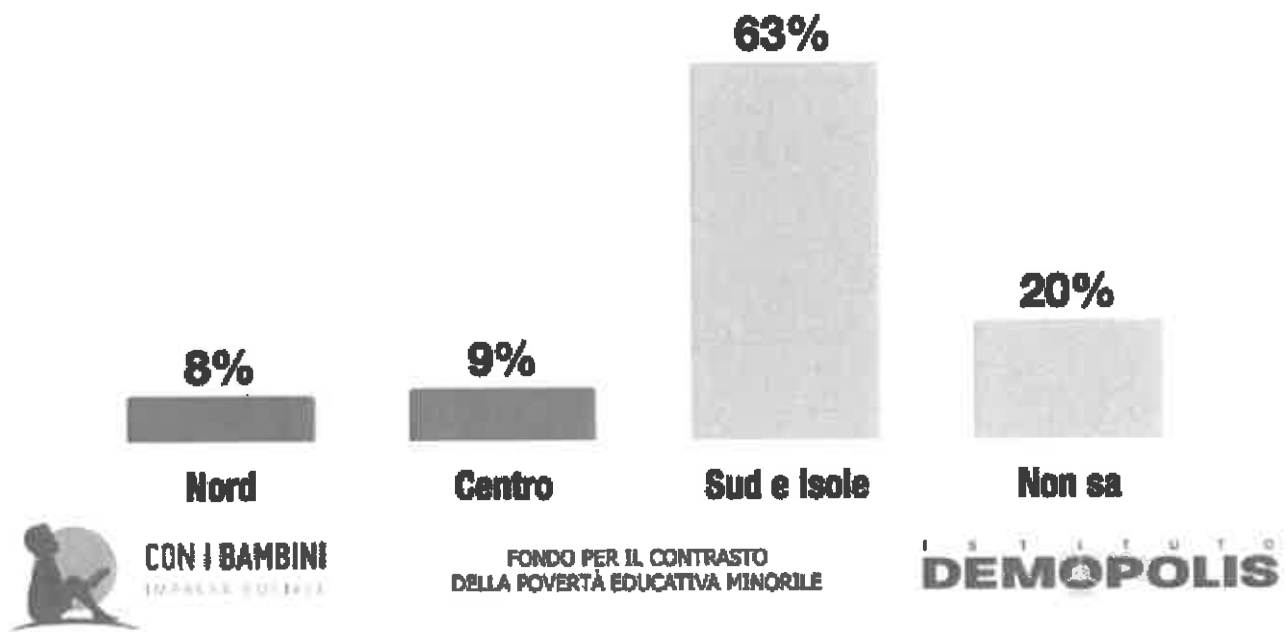
L'indagine demoscopica è stata presentata a Roma presso la sede di Acri. *“La povertà educativa è strettamente legata a quella economica, come viene percepito anche dal 64% dei cittadini, ma il fenomeno ha una portata più ampia. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una forte innovazione per il Paese, per dare un futuro a minori e famiglie – ha dichiarato il vice ministro **Stefano Buffagni, Presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo** – E' inaccettabile che un milione e 200 mila minori siano costretti a vivere sotto la soglia di povertà e che in numero ancora maggiore abbiano negato le opportunità di costruire un domani migliore. Stiamo lavorando come Governo per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione con interventi concreti sul territorio rafforzando il ruolo delle comunità educanti. Come MISE anche attraverso il rilancio delle imprese per garantire lavoro e sviluppo. Il punto però, e qui scatta la complementarità, è che non si può attendere che i genitori abbiano trovato lavoro per garantire l'educazione e il futuro ai propri figli”.*

Il 68% degli italiani dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile, anche se il 25% degli intervistati ammette di non sapere effettivamente di che cosa si tratti. Appena un quarto degli intervistati cita tra i fattori di causa il mancato accesso agli asili nido ed ai servizi per l'infanzia. Le apprensioni dei cittadini si focalizzano sull'evoluzione emergenziale del fenomeno, sui casi estremi in cui gli esiti della povertà educativa, negli anni dell'adolescenza, si manifestano in fenomeni di violenza, dipendenze o fallimenti. Del resto, le maggiori preoccupazioni avvertite dagli italiani, con riferimento ai minori, sono fenomeni per lo più adolescenziali: la dipendenza da smartphone e tablet (66%); bullismo o violenza (61%); la crescente diffusione della droga (56%), l'aggressività nei comportamenti (52%).

In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, per il 63% degli italiani intervistati da Demopolis le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola. Del resto, secondo l'indagine, solo l'11% degli intervistati concorda sull'assunto che la scuola sia l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi, mentre emerge una nuova consapevolezza, in seno all'opinione pubblica,

almeno in termini di dichiarazione di principio: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).

### **Nella sua percezione, dove è maggiormente diffusa la povertà educativa minorile?**



*"I dati dell'indagine di Demopolis confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla povertà educativa minorile è cruciale per lo sviluppo del Paese – ha commentato Francesco Profumo, Presidente di Acri – Questa è una delle idee alla base dell'avvio del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, promosso da Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, che proprio su questo fronte ha stabilito di intervenire. Perché lo sviluppo sostenibile passa dall'intreccio di dinamiche economiche, sociali e ambientali. Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità, è la chiave su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà".*

Per far crescere bene gli attori del futuro, servirebbe maggiore protagonismo: dal genitore al cittadino senza figli che può animare e tutelare un quartiere, passando per la scuola, le associazioni, le interazioni amicali, tutto incide sulla crescita dei bambini. Accanto alla popolazione italiana nel suo complesso e ad un target importante di insegnanti e di rappresentanti istituzionali e del Terzo Settore impegnati nel contrasto alla povertà educativa, è stato intervistato anche un segmento significativo di genitori italiani con figli minorenni.

*"Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi- ha commentato Claudia Flaschi, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore- I numeri sulla povertà educativa minorile nel nostro Paese sono allarmanti ed in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è*

*triplicata, e attualmente supera il 12% (dati Openpolis- Con i Bambini) .Il Terzo settore ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l'inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro."*

L'approfondimento di indagine ha confermato i limiti effettivi che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell'accesso alle più compiute esperienze di crescita. L'unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60%) è lo sport. Solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58% dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72% non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha frequentato l'asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione delle disuguaglianze anagrafiche.

*"Abbiamo promosso questa indagine- ha spiegato **Carlo Borgomeo presidente di Con i Bambini-** per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio e con la domanda che arriva prepotentemente dai territori, ma anche con la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica. Il fatto che per la quasi totalità degli intervistati la povertà educativa minorile sia un fenomeno grave e che incide direttamente sullo sviluppo del Paese ci fa capire che, anche se con alcune sfumature, il livello di preoccupazione sulla dimensione del problema è ampiamente diffuso e sentito. Credere però che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63%) o gli adolescenti (56%) è un errore prospettico: la povertà educativa, seppur marcata in molte aree meridionali e tra i giovanissimi, come dimostrano i tanti progetti avviati sul territorio nazionale, anche se con diversa gravità riguarda tutto il Paese e intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia. E' proprio da qui che dovremmo affrontare e che affrontiamo il fenomeno".*

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

In tre anni, grazie al Fondo sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia con un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. Con i Bambini inoltre ha promosso con openpolis l'Osservatorio sulla povertà educativa minorile, per qualificare il dibattito e fornire ai decisori dati e informazioni importanti sul fenomeno in Italia.





Agenzia d'informazione

POLITICA

# Azzardo: campagna "Mettiamoci in gioco", "non ridurre il potere di regolamentazione di Regioni e Comuni"

15 novembre 2019 @ 14:34



"In una bozza della legge di bilancio che sta circolando da qualche giorno si prevede una delega al ministero dell'Economia per definire i criteri di distribuzione dell'offerta dell'azzardo sul territorio nazionale. L'intento sarebbe quello di costituire un quadro nazionale unico di regolamentazione che diventerebbe vincolante per Regioni e Comuni". Lo ricorda "Mettiamoci in gioco", la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, che "esprime la propria forte preoccupazione per tale norma": "Non vorremmo, infatti, che la delega avesse lo scopo di neutralizzare le ordinanze con cui gli enti locali hanno stabilito precise regole per l'offerta del gioco d'azzardo sul proprio territorio, facendo così un regalo alla lobby dell'azzardo". "Mettiamoci in gioco" è "favorevole alla definizione di una cornice nazionale, ma ritiene che la normativa dovrebbe stabilire una base minima comune, lasciando a Regioni e Comuni la possibilità di stabilire regole più stringenti in funzione di specifiche esigenze del territorio. Ci attendiamo dal Governo che la tutela del diritto alla salute dei cittadini prevalga su esigenze di carattere meramente economico".

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Ancel, Antea, Arci, Associazione Orthos, Anser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confasal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Ffital, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

Argomenti **COMUNI** **GIOCO D'AZZARDO** **POLITICA** **REGIONI** Persone ed Enti **METTIAMOCI IN GIOCO** Luoghi  
**ITALIA**

15 novembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

# Un anno senza Silvia La sorella non si arrende “Crediamo nello Stato”

di Raffaella Scuderi

«Non ci serve mettere su carta i nostri sentimenti. È sufficiente la carta personale che abbiamo dentro da un anno. Ci fidiamo delle istituzioni». Giulia Romano parla a *Repubblica* con poche parole. È una guerriera. Aspetta l'amata sorella da un anno senza smettere mai di sperare. Insieme ai genitori ha dettato la linea di protezione di Silvia: no alle manifestazioni, agli appelli e alla visibilità. Fiducia totale nelle istituzioni.

Domani è un anno che Silvia Romano è scomparsa. Quando l'hanno trascinato via dal villaggio di Chakama a colpi di kalashnikov, aveva 23 anni. Il 13 settembre ne ha compiuti 24. Il padre Enzo l'ha ricordata così su Facebook: «E' il secondo compleanno che vivi laggiù in Africa. L'anno scorso festeggiavi con i tuoi amati bambini. Questo compleanno è diverso. Ma posso regalarti dolci pensieri, trasmetterti forza ed energia dal profondo di un cuore che soffre, ma che non ha mai smesso di cre-

Domani l'anniversario del rapimento della cooperante italiana in Kenya: dalle indagini molti sospetti ma nessuna certezza

dere che tornerai tra le nostre braccia». Istruttrice di aerobica in una palestra di Milano, laureata in mediazione linguistica, Silvia si è innamorata dell'Africa la prima volta che ci ha messo piede, nel 2018. Un anno dopo è volata in Kenya, vicino a Malindi, per collaborare come cooperante con la onlus marchigiana Africa Milele. Il 20 novembre alle 20 è stata rapita.

## Le indagini

Dopo 9 mesi di silenzio, ad agosto, gli inquirenti italiani hanno rilascia-

to qualche fugace dichiarazione, ma nessuna certezza. Dagli elementi raccolti dai carabinieri dei Ros in collaborazione con i colleghi kenyan, sembrerebbe che sia stata ceduta a jihadisti somali, legati al gruppo terroristico al Shabaab, gli integralisti islamici affiliati ad Al Qaeda. Sarebbe stata trattata da «ostaggio politico, con lo stesso protocollo adottato per le spie», secondo quanto riferito da fonti investigative all'agenzia *AdnKronos*.

I documenti messi a disposizione da Nairobi indicherebbero che si troverebbe nella Somalia sudoccidentale, dove comandano gli shabaab. A rapirla in Kenya sarebbero quindi stati dei malviventi comuni su commissione dei jihadisti. Due mesi l'intelligence italiana aveva fatto sapere alla stampa: «Silvia è viva e si sta lavorando per riportarla a casa».

La pista somala è stata riconfermata ieri. Secondo quanto ricostruito dalle indagini portate avanti dalla Procura di Roma con i Ros, la 24enne sarebbe stata trasferita in Somalia, ostaggio di uomini vicini ad al-Shabaab. Si valuta la possibilità di una rogatoria internazionale.

### **Il processo**

Degli 8 rapitori, 3 sono stati arrestati e accusati di terrorismo. Moses Luwali Chenbe e Abdulla Gababa Wari compariranno in tribunale domani. Il terzo, Ibrahim Adan Omar, dopo aver pagato una cauzione di oltre 26mila euro è scappato.

### **La mobilitazione**

Non c'è stato giorno in cui Giuseppe Civati, leader di Progresso, non ab-

bia lasciato un pensiero o un commento su Silvia su Twitter. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha parlato di lei da poco: «speriamo di poterla presto rivedere in patria». La società civile non si è risparmiata, sui social: gruppi, hashtag, proteste. Ma mai in piazza: è sempre stato rispettato il volere della famiglia di Silvia, che sin dall'inizio ha chiesto il massimo del riserbo, il silenzio e nessuna manifestazione.

La vita di Silvia Romano innanzitutto. E se il silenzio è il prezzo, la piazza lo ha pagato volentieri.

MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep: ABBONATI

R+ Rep: 

ABBONATI

# Diritti Umani

informazione pubblica

Prevenzione  
e qualità della vita

Diagnosi  
e terapie

Novità  
dalla ricerca

Testimonianze

ONC  LINE

## Povertà educativa, 2/3 degli italiani pensano che la colpa sia dei genitori disattenti

*La ricerca Demopolis - "Con i bambini". Due terzi degli italiani dice di aver sentito parlare di povertà educativa minorile. Per 9 persone su 10 il fenomeno è grave. La scuola da sola non basta più*

ABBONATI A



18 novembre 2019



**ROMA** - Per quasi 9 italiani su 10 la diffusione della povertà educativa è un fenomeno grave e per l'83% degli intervistati le azioni di contrasto sono importanti per lo sviluppo del Paese. Questi tra i dati significativi emersi dall'indagine demoscopica realizzata da *Demopolis* per l'Impresa sociale, *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre.

[LEGGI I DATI DELLA RICERCA COMPLETA](#)

DI DEMOPOLIS

PUBBLICITÀ

**Alcuni dati salienti del dossier.** Per l'opinione pubblica è la disattenzione dei genitori (76%) la principale causa del fenomeno. Due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%). Il 59% segnala il degrado del quartiere di residenza fra le cause della povertà educativa. Inoltre, circa uno su due segnala la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e del tempo libero, l'uso eccessivo dei social network. Tutte dimensioni rappresentate anche nei progetti di contrasto realizzati con il Fondo.

**Il nesso stretto con la povertà economica.** L'indagine demoscopica è stata presentata a Roma presso la sede di Acri. "La povertà educativa - ha detto il vice ministro Stefano Buffagni, presidente del Comitato di indirizzo strategico del Fondo - è strettamente legata a quella economica, come viene percepito anche dal 64% dei cittadini, ma il fenomeno ha una portata più ampia. Lo stesso Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una forte innovazione per il Paese, per dare un futuro a minori e famiglie. E' inaccettabile - ha aggiunto il rappresentante del Governo - che un milione e 200 mila minori siano costretti a vivere sotto la soglia di povertà e che in numero ancora maggiore abbiano negato le opportunità di costruire un domani migliore. Stiamo lavorando, come Governo, per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione, con interventi concreti sul territorio, rafforzando il ruolo delle comunità educanti".

**Le promesse del Governo.** Il 68% degli italiani dichiara di aver sentito parlare di povertà educativa minorile, anche se il 25% degli intervistati ammette di non sapere effettivamente di che cosa si tratti. Appena un quarto degli intervistati cita tra i fattori di causa il mancato accesso agli asili nido ed ai servizi per l'infanzia. Le apprensioni dei cittadini si focalizzano sull'evoluzione emergenziale del fenomeno, sui casi estremi in cui gli esiti della povertà educativa, negli anni dell'adolescenza, si manifestano in fenomeni di violenza, dipendenze o fallimenti. Del resto, le maggiori preoccupazioni avvertite dagli italiani, con riferimento ai minori, sono fenomeni per lo più adolescenziali: la dipendenza da smartphone e tablet (66%); bullismo o violenza (61%); la crescente diffusione della droga (56%), l'aggressività nei comportamenti (52%).

**Il peso delle disuguaglianze.** In un contesto in cui le disuguaglianze sociali ed economiche continuano ad aumentare, per il 63% degli italiani intervistati da Demopolis, la probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa. Neanche la scuola basta più da sola. Del resto, secondo l'indagine, solo l'11% degli intervistati concorda sull'assunto che la scuola sia l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi, mentre emerge una nuova consapevolezza, in seno all'opinione pubblica, almeno in termini di dichiarazione di principio: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità (46%).

**"E' in ballo lo sviluppo del Paese".** "I dati dell'indagine di Demopolis - ha commentato Francesco Profumo, presidente di Acri - confermano che tra gli italiani è largamente diffusa la consapevolezza che il contrasto alla povertà educativa minorile è cruciale per lo sviluppo del Paese. Questa è una delle idee alla base dell'avvio del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, promosso da Fondazioni di origine bancaria, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, che proprio su questo fronte ha stabilito di intervenire. Perché lo sviluppo sostenibile passa dall'intreccio di dinamiche economiche, sociali e ambientali. Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità - ha concluso Profumo - è la chiave su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà".

**Le disparità di accesso.** "Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi - ha detto Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore - è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi. I numeri sulla povertà educativa minorile nel nostro Paese sono allarmanti ed in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e attualmente supera il 12% (dati Openpolis - Con i Bambini). Il Terzo settore - ha aggiunto - ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l'inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro".

**Solo il 50% degli intervistati ha assistito a spettacoli.** L'approfondimento di indagine ha confermato i limiti che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell'accesso alle esperienze di crescita. L'unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60%) è lo sport. Solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 56% dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72% non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha frequentato l'asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione delle disuguaglianze anagrafiche.

**"La questione non riguarda solo il Sud".** "Abbiamo promosso questa indagine - ha affermato Carlo Borgomeo, presidente di *Con i Bambini* - per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio e con la domanda che arriva dai territori, ma anche con la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica. Il fatto che per la quasi totalità degli intervistati la povertà educativa minorile sia un fenomeno grave e che incide sullo sviluppo del Paese ci fa capire che il livello di preoccupazione sul problema è diffuso e sentito. Crederne però che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63%) o gli adolescenti (56%) è un errore prospettico: la povertà educativa, seppur marcata in aree meridionali e tra i giovanissimi intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia. E' proprio da qui che affrontiamo il fenomeno".

**Figli di un'Italia disuguale.** Pietro Vento, direttore Istituto Demòpolis: "La crisi economica pesa, anche e soprattutto sulle prospettive dei più giovani e ne contrae le prospettive, in un Paese come l'Italia nel quale da tempo la mobilità sociale appare decisamente frenata. Molto forte resta oggi l'influenza dello status familiare di partenza sulle opportunità di crescita - ha aggiunto l'esponente di *Demòpolis* - in questo contesto, per il 63% degli italiani da noi intervistati le probabilità di un ragazzo nato da una famiglia a basso reddito di avere successo sono oggi più basse rispetto a 20 o 30 anni fa.

**Come nasce il "Fondo".** Il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale *Con i Bambini*, organizzazione partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

**I progetti realizzati.** In tre anni, grazie al *Fondo* sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia con un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. *Con i Bambini* inoltre ha promosso con *Openpolis* l'Osservatorio sulla povertà educativa minorile, per fornire ai decisori dati sul fenomeno in Italia.

---

*"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"*

Carlo Verdelli

#### ARTICOLI CORRELATI



**Ci salverà solo la giustizia sociale**

DI FABRIZIO BARCA

DIRITTI INFANZIA

# Povertà educativa: Fiaschi (Forum Terzo settore), "grave la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi per bambini e ragazzi"

18 novembre 2019 @ 15:03



L'approfondimento di indagine curata da Demopolis per l'impresa sociale "Con i Bambini", nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha confermato i limiti effettivi che bambini ed adolescenti scontano in Italia nell'accesso alle più compiute esperienze di crescita. L'unica dimensione di apprendimento non curriculare dichiarata dalla maggioranza degli intervistati (60%) è lo sport. Solo metà dei

## Contenuti correlati

DIRITTI INFANZIA

ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli, presso cinema o teatri. Il 58% dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. Il 72% non ha potuto fruire del tempo pieno a scuola. Meno di un quinto, infine, ha frequentato l'asilo nido: un servizio di primaria importanza per il funzionamento delle dinamiche familiari e per la compensazione.

"Una delle questioni più gravi che riguardano bambini e ragazzi di oggi è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi – ha commentato Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, in occasione della presentazione a Roma dell'indagine -. I numeri sulla povertà educativa minorile nel nostro Paese sono allarmanti e in forte crescita. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata e attualmente supera il 12% (dati Openpolis- Con i Bambini). Il Terzo settore ha un ruolo di primo piano nel rifondare una cultura educativa che accompagni l'inserimento delle nuove generazioni nelle comunità, offrendo loro un miglioramento delle condizioni di vita ed una prospettiva di futuro".

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del Terzo settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale "Con i Bambini", organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud.

In tre anni, grazie al Fondo sono stati avviati 355 progetti in tutta Italia con un contributo complessivo di circa 281 milioni di euro. Gli interventi interessano oltre 480.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, coinvolgendo direttamente circa 8.000 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

**Povertà educativa: Borgomeo (Con i Bambini), "un fenomeno che riguarda tutto il Paese e intacca il futuro dei ragazzi"**

DIRITTI INFANZIA

**Povertà educativa: Buffagni (sottosegretario Sviluppo economico), "inaccettabile che tanti minori sia negata l'opportunità di costruire un domani migliore"**

DIRITTI INFANZIA

**Povertà educativa: Profumo (Acri), "offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi"**

Argomenti

DIRITTI

EDUCAZIONE

INFANZIA

MINORI

POVERTÀ

RAGAZZI

Persone ed Enti

CLAUDIA FIASCHI

FORUM TERZO SETTORE

Luoghi

ROMA

18 novembre 2019

© Riproduzione Riservata



Politica sportiva

## Sport e Salute-Coni Gravina no a Petrucci

«Ho chiamato Petrucci, sa come la penso, non sono favorevole alla sua indicazione perché era previsto che quel ruolo andasse a un tecnico. La presenza di un presidente di federazione all'interno di un organismo che deve decidere su una serie di equilibri che riguardano tutte le federazioni credo che lasci intravedere un piccolo conflitto di interessi. L'ho detto a Sabelli e Petrucci, lo ribadirò nel consiglio nazionale». Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina - durante il forum all'agenzia Italpress - non usa giri di parole per esprimere il proprio dissenso alla possibilità che Gianni Petrucci, presidente della Fip, possa diventare il quinto componente del comitato pa-

ritetico tra Coni e Sport e Salute. Il numero 1 del calcio spiega poi il suo punto di vista. «Petrucci è un amico, ma bisogna uscire dagli equivoci. Se c'è un uomo di mediazione vuol dire che c'è qualcosa da mediare ed invece, al di là delle conflittualità tra Malagò e Sabelli, si tratta di dare un contributo per la crescita dello sport». Gravina trova poi una seconda motivazione per spiegare il proprio punto di vista. «Ho detto questo a Petrucci anche a tutela della sua dignità, è stato presidente del Coni e non può entrare come quinto per fare una mediazione, lo ritengo avvilente per lui e ritengo che ci siano le condizioni perché questo generi un conflitto di interessi e come presidente federale mi spetta evidenziarlo».

INCHIESTA

Dai rettangoli di gioco nelle baraccopoli africane, ai terreni galleggianti di Singapore fino alle vette d'Europa: il calcio riesce sempre a superare ogni barriera

# Pallone viaggiatore Campi di periferia



In alto  
il campo  
Maracanna  
Field  
di Lagos  
in Nigeria  
Qui sopra  
quello che  
si trova  
sulle Alpi  
Svizzere  
nei pressi  
di Zermatt

**L**a domenica degli stadi di Serie A vuoti, causa doppio impegno - Europeo 2020 - della Nazionale di Roberto Mancini, abbiamo pensato di entrare in quegli impianti sportivi ai confini della realtà. Campi ricavati in immense discariche di rifiuti, su una piattaforma petrolifera o in un centro commerciale. Altri rettangoli di gioco con alberi a metà campo o realizzati nel greto di un fiume, in pendenza o a ridosso di quel mare che ha visto arrivare tante carrette di migranti. Il *football* come "mistero senza fine, bello". In Ghana, nel cuore di Agbogbloshie, alla periferia di Accra, c'è un campo di calcio dove si allenano i ragazzi di Jamestown. Una gran parte di loro lavora sette giorni su sette, per un euro al giorno, all'interno della più grande discarica mondiale di materiale elettronico e tecnologico. Il sito di Agbogbloshie è altamente inquinato come dice una ricerca di Greenpeace. In questa bolgia infernale a cielo aperto, dall'aria irrespirabile, a poca distanza ci si può imbattere in ragazzini, di età tra i 12 e i 14 anni, che corrono dietro ad un pallone rotolante, con due porte e linee di demarcazione ricavate come capita. Qualcuno di questi ragazzi sogna di seguire le orme di Charles Ku-

mi Gyamfi, il padre del calcio professionistico in Ghana, nato proprio ad Accra nel dicembre 1929 e deceduto quattro anni fa. Gyamfi, che aveva studiato proprio a Jamestown completando solo gli studi elementari, nel 1960 venne ingaggiato dal Fortuna Düsseldorf diventando il primo giocatore cresciuto calcisticamente in Africa, a militare nel campionato tedesco. Da allenatore, l'ex ragazzo di Accra condusse il Ghana alla conquista della Coppa d'Africa. Era l'anno 1963. Proveniva da Jamestown anche il primo calciatore di colore professionista al

mondo: Arthur Wharton, classe 1865. La sua parabola calcistica si sviluppò alla fine dell'800, tempi nei quali esisteva ancora lo schiavismo. Era figlio di un missionario metodista scozzese di origini caraibiche e di Annie Florence, appartenente alla tribù indigena l'ante, di ceto sociale medio-borghese per gli standard di quelle zone. Wharton riuscì a trasferirsi in Inghilterra, a Darlington, dove cominciò a fare sport: atletica e ciclismo prima di diventare calciatore. Anzi, portiere. Portò il Preston North End in semifinale di Coppa d'Inghilterra. Nel 1894 pas-

sò allo Sheffield United dove esordì in First Division: primo giocatore di sangue misto a giocare nel massimo torneo calcistico al mondo. In Nigeria, a Lagnena per Lagos, la megalopoli più popolosa d'Africa, i ragazzini giocano nello spiazzo sotto i piloni di un cavalcavia, ribattezzato "Maracanana". Un posto riparato da sole e pioggia, con blocchi di cemento a fare da pali delle due porte. Il calcio capace di appropriarsi dei luoghi più impensabili. A Makoko, posto galleggiante tra l'aeroporto e il quartiere affaristi di Lagos, tra le baracche sorrette da pali di legno e bidoni di plastica, senza acqua né corrente elettrica, vivono oltre 200 mila persone. Non manca un campo da calcio dove giocano gli alunni della scuola galleggiante, realizzata con fondi dell'Onu. Al suono della campanella di fine lezioni, i ragazzi partono in canoa per raggiungere la spiaggia sulla laguna dove si trova un campo dotato di porte. Alla carenza delle traverse si sopperisce con la fantasia. Nel campo di Luxor (Egitto) non ci sono linee ma solo due porte, in Croazia c'è un rettangolo di gioco sul letto del fiume Modro Jezero che si asciuga in estate. Parecchie miglia a largo di Rio de Janeiro, i lavoratori di una piattaforma petrolifera hanno a disposizione un campo coperto. Dalla ricchezza alla miseria: a Tavares Bastos c'è la "Cabbia", un campetto abbellito da un murales con la faccia di Messi. A San Paolo, nella favela di

Paraisópolis, a San Paolo, c'è un campo in terra battuta a ridosso della strada. In un altro quartiere della città paulista ci si imbatte in un terreno di gioco con un albero solitario a centrocampo. La ricchezza di Singapore si manifesta anche in una struttura calcistica con tribuna sulla terraferma e terreno di gioco galleggiante. A Jinhua (Cina) si gioca a calcio sul tetto di un centro commerciale. Stessa musica all'Adidas Futsal Park di Tokyo. Sulle Alpi svizzere, a 2 mila metri, c'è l'impianto più alto d'Europa: l'Ottmar Hitzfeld Stadium, nei pressi dello Zermatt, dove gioca la squadra dell'Fc Gspon che fa parte della Swiss Mountain League. In 40 anni sono andati perduti mille palloni. È intitolato a Hitzfeld che ha inaugurato il campo nel 2008. Nel profondo nord d'Europa, a Svalbard, si gioca a pallone dove un tempo c'era lo spazio destinato allo svago dei minatori norvegesi. Di contro, nell'estremo sud del vecchio continente, a Portopalo, estremità sudorientale siciliana, lo stadio municipale è a ridosso di quel mare dove sono passati tanti migranti. In qualsiasi parte del globo ci si trovi riecheggia sempre l'affermazione della teologa tedesca Dorothee Solle, riportata da Eduardo Galeano: «Come spiegherei a un bambino la felicità? Non glielo spiegherei, gli darei un pallone per farlo giocare».

## Stragi sulle strade

# Il fratello di Michele Scarponi “Ciclisti, fermatevi tutti”

**“Ciclisti, fermatevi per la sicurezza stradale”. L'urlo di Marco Scarponi, fratello di Michele e anima della Fondazione che porta in giro per l'Italia la battaglia nel nome del ciclista travolto e ucciso da un furgone durante uno dei suoi allenamenti nel 2017, ha la forma di una lettera aperta nata da un episodio che ha coinvolto Alessandro De Marchi. Domenica scorsa il professionista friulano è stato quasi speronato da un'auto durante un'uscita dalle parti del suo paese, Buja, e ha poi raccontato l'accaduto sui suoi profili social: “Caro automobilista, stavi per uccidermi, sono stufo di rischiare la vita per la noncuranza di chi guida”. “Caro Alessandro” scrive Scarponi, “come ben sai muore in Italia un ciclista ogni 30 ore. Ogni 30 ore vuol dire che non c'è tregua, che non si respira, che non si può più sognare niente. Che pedali sulla soglia della fine. Per quale motivo ti alleni in bici su queste strade quando non viene garantita la sicurezza minima?”. E poi la proposta: “Perché non vi fermate tutti, tu e i tuoi colleghi professionisti?”. Poi Scarponi attacca la Federciclismo: “Cosa fa?”. E la “cultura dell'autocentrismo”. “Il problema è generale e culturale” spiega Scarponi a *Repubblica*, “ma le istituzioni non fanno abbastanza, anzi, non fanno nulla, eppure i dati sono sotto gli occhi di tutti. Si muore troppo in bicicletta e non è possibile in un paese civile. È bruttissimo vedere le pubblicità di automobili durante le gare di ciclismo”. Uno degli obiettivi della Fondazione Scarponi è far sì che l'educazione stradale diventi materia scolastica. Il docufilm “Gambe”, che Marco sta portando nelle scuole, racconta la sua lotta contro la violenza stradale. “La prevenzione è fondamentale. Smettiamo di parlare sempre dopo le tragedie. Siamo tutti coinvolti, perché la strada è di tutti”. - cosimo cito**

# La rivolta di Taylor

QUALE FUTURO

## «ESCLUSI DALLA DIAMOND LEAGUE ORA UNIAMOCI IN UN SINDACATO»

Il suo triplo, i 200, le siepi e il disco cancellati dal circuito dei meeting per contenere lo show-tv a 90'. Christian leader: «Più poteri agli atleti»

di Andrea Buongiovanni

# L'

annuncio ufficiale è di undici giorni fa: la Diamond League 2020, per contenere la durata dei meeting a 90 minuti, rinuncia a quattro specialità, passando a 12. Le sacrificate, in campo maschile e femminile, sono i 200, i 3000 siepi, il triplo e il disco. I 200 e le siepi saranno comunque presenti in 10 dei 14 meeting come "gare ad invito" (5 volte al maschile e 5 al femminile), il triplo e il disco in due (1+1). Ma significa che stelle come Noah Lyles e Dina Asher-Smith ("costretti" ai soli 100), Conseslus Kipruto, Beatrice

Chepkoech, Christian Taylor, Willie Claye, Yulimar Rojas, Daniel Stahl e Sandra Perkovic resteranno esclusi dalla vetrina più prestigiosa.

### L'Associazione

La decisione, come ovvio, non è passata sotto silenzio. È stato Taylor, coi suoi modi sempre pacati e dall'alto di una brillantezza con pochi eguali, a guidare il coro delle proteste. Ed è stato lui - due ore olimpici, quattro mondiali e sette "diamanti" nel triplo - sin dal giorno dopo l'annuncio, a chiamare a raccolta i colleghi di tutto il mondo pubblicando sui social, con l'hashtag "WeareTheSport" ("Lo sport siamo noi"), un documento da sottoscrivere a mo' di petizione che sa tanto di manifesto sindacale a difesa della categoria. «Sono profondamente deluso dal fatto che alcune specialità siano state cancellate dalla Diamond League - si

legge -; diversificare non potrà che danneggiare il nostro sport. Da tempo discuto con altri protagonisti del futuro dell'atletica e della necessità che noi atleti si abbia più voce in capitolo in relazione a certe scelte. Per questo annuncio la creazione di The Athletics Association, sorta di sindacato aperto a tutti gli atleti professionisti sparsi nel mondo. Lotteremo per i nostri diritti e per poter sedere ai tavoli decisionali, così da contribuire alla crescita della disciplina. Al momento non abbiamo alcun potere: esiste già un'associazione, ma dev'essere indipendente dalla IAAF. Mi rifiuto di rinunciare a combattere e farò di tutto per ottenere risposte concrete da chi comanda».

### La squadra

Ebbene, nel giro appunto di 10 giorni, sono centinaia le "iscrizioni" pervenute via mail. Più di 8000 i followers dell'accoun-

Instagram creato ad hoc e più di 3000 su Twitter. Membri fondatori del movimento, oltre a Taylor, sono i triplisti Nelson Evora e Catherine Ibarguen, le stesse Asher-Smith e Perkovic, ma anche stelle di specialità non coinvolte come l'ostacolista Omar McLeod, gli astisti Renaud Lavillenie ed Ekaterini Stefanidi, le lunghiste Brittney Reese e Tianna Bartoletta e il lanciatore di peso Tom Walsh.

### Le reazioni

Tanti, oltre a questi, gli atleti che si sono espressi pubblicamente sulla situazione. Per esempio i campioni del mondo in carica dei 3000 metri, i keniani Consensus Kipruto e Beatrice Chepkoech. «Questa gara mi ha fatto diventare quel che sono - ha detto lui - e molti ragazzini africani han preso a correre sul mio esempio». «Sono al top della carriera - ha aggiunto lei - ma senza poter gareggiare in Dia-

mond League verrà tutto meno, anche in senso economico». Per Fedrick Dacres, argento iridato giamaicano del disco, «la decisione era nell'aria, ma combatteremo per cambiarla». Emma Coburn, ex iridata statunitense delle siepi, ha scritto: «Non è tagliando i tempi del meeting che avremo più telespettatori». Tra gli ex più critici Carl Lewis e Jonathan Edwards. Jon Ridgeon, Ceo britannico della IAAF, ha risposto a una lettera aperta del "Global Throwing Group" ("Gruppo mondiale dei lanciatori") spiegando i motivi della decisione. Ma ha convinto pochi. La IAAF, in generale, non naviga in acque tranquille: tra le federazioni internazionali, in fatto di entrate, lo scorso anno si è collocata solo al nono posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 3'32"

# Il Kosovo accoglie i “fratelli” inglesi



ALEX CIZMIC

«**E**ravamo in difficoltà, disorientati e senza prospettive, e gli inglesi ci hanno restituito il sorriso». Sono queste le parole con cui Shpendi, kosovaro residente in Italia, introduce la gara tra il Kosovo e l'Inghilterra. Si riferisce al sostanziale supporto fornito dalle truppe britanniche del Kfor alla liberazione del Kosovo dalla persecuzione che l'allora Jugoslavia guidata da Slobodan Milošević (oramai ridotta alle sole repubbliche di Serbia e Montenegro) stava perpetrando nei confronti dei cittadini di etnia albanese a cavallo tra il 1998 e il 1999. Il conflitto, scoppiato nel febbraio del 1998 e terminato a giugno dell'anno successivo, causò più di 13 mila morti e circa un milione e mezzo di rifugiati kosovari albanesi. A loro, sparsi e dispersi tra l'Albania, la Macedonia del Nord e lo stesso Kosovo, i britannici hanno riaperto le porte di casa. In quella casa, i britannici - o più specificatamente gli inglesi, vista la separazione esistente in ambito sportivo - sono tornati nel weekend appena trascorso, in occasione dell'ultima giornata del gruppo A di qualificazione a Euro 2020. Questa volta, svestiti di armi e divise militari e con indosso scarpe, bandiere e la grande curiosità di conoscere ed entrare in contatto con l'amore che gli albanesi kosovari nutrono nei loro confronti appunto dal 1999. «Non mi sarei mai aspettato un'accoglienza del genere. Noi abbiamo viaggiato ovunque al seguito dell'Inghilterra, ma quello che abbiamo vissuto a Pristina è qualcosa di irripetibile», rivela incredulo un membro della Fsa, l'associazione di tifosi della nazionale inglese, mentre distribuisce volantini alle migliaia di connazionali accorsi nella capitale kosovara. La Repubblica del Kosovo, Stato autoproclamatosi indipendente dalla Serbia il 17 febbraio del 2008 e attualmente riconosciuto da novantanove Paesi appartenenti alle

Nazioni Unite, attendeva questo evento da mesi. Sin dalla compilazione del calendario delle qualificazioni europee, al 17 novembre è stata riservata la considerazione che si concede solamente alle date significative. In seguito al sorteggio, le istituzioni kosovare hanno deciso che il 17 novembre sarebbe stato il loro speciale giorno del ringraziamento per un popolo amico, sempre presente nei momenti che contano. Anche in ambito calcistico. L'appoggio dell'Inghilterra all'operato dell'ex presidente della Federcalcio kosovara, il compianto e leggendario Fadil Vokrri, è stato infatti determinante ai fini del riconoscimento da parte di Fifa e Uefa della neonata nazionale balcanica. I Dardanët (In albanese Darda-



ni, tribù suppostamente illirica da cui gli albanesi affermano di discendere) hanno offerto agli inglesi cibo, litri di birra e in alcuni casi addirittura l'alloggio. Ma soprattutto un calore umano capace di alzare la temperatura di una Pristina fredda e ventosa. Ovunque, lungo tutto il corso Madre Teresa, bandiere kosovare, inglesi e britanniche di diverse dimensioni sventolavano e decoravano assieme bar e ristoranti. Più di tutti, però, ad attirare l'attenzione sono degli striscioni appesi con orgoglio in giro per la città e in particolare agli ingressi del centro cittadino. "Welcome & Respect" e "Welcome brothers", benvenuti fratelli, recitavano, alcuni accompagnati dalle immagini di tre calciatori neri della nazionale inglese. Il messaggio è piuttosto eloquen-

te: i kosovari hanno voluto dare un segnale di civiltà e prendere le distanze dalle discriminazioni razziali che l'attaccante del Manchester City Raheem Sterling e i suoi compagni di nazionale neri hanno subito in questo ciclo di qualificazioni nelle partite contro Montenegro e Bulgaria. «La società kosovara non è immune dal razzismo, ovviamente, e questa campagna antirazzista lanciata per la partita con l'Inghilterra è sì apprezzabile, ma è forse più un'azione di circostanza in risposta ai fatti di Sofia che una questione sentita», afferma Fitim Salihu, giornalista e studente di scienze politiche, secondo cui, in generale, l'accoglienza riservata agli inglesi è un po' troppo esagerata, se la si giudica con distacco, ma comprensibile. D'altronde, è naturale provare riconoscenza e gratitudine nei confronti di chi, in più di una circostanza, ti ha regalato gioie e riacceso speranze per il futuro.

Non è stato così sul terreno di gioco del Fadil Vokrri di Pristina, in cui a illuminarsi sono solo le stelle dell'Inghilterra. La nazionale di Gareth Southgate ha controllato abbastanza agevolmente la gara sin dall'inizio e nel finale ha dilagato, fissando il tabellino sul 4-0. Un risultato che non conta nulla, visto che l'Inghilterra aveva già strappato il biglietto per Euro 2020 e il Kosovo era già sicuro di giocarsi le ultime chance di qualificazione ai playoff di Nations League del prossimo marzo. È un risultato che nessuno degli spettatori ricorderà, nonostante la delusione per i tre gol subiti nei minuti finali che ha spinto molte persone ad abbandonare in anticipo lo stadio e piazza Zahir Pajaziti, dove era stato allestito un maxischermo. Perché Kosovo-Inghilterra non è stata una partita, ma un evento che ha ribadito come il calcio può - e dovrebbe - rappresentare una festa tra avversari, un incontro tra amici, un avvicinamento tra gruppi di persone differenti. *Faleminderit Prishtinë, grazie Pristina.*

L'ESTRATTO 

# «L'AVVENTURA PIÙ BELLA? IN MONTAGNA CON I MIEI FIGLI»

Moro si racconta: «Non è ancora il momento di dire addio alle scalate invernali. Vorrei portare con me il piccolo Jonas e andare in Nepal con Martina»

di Alessandro Filippini

**I sogni**   
**di Simone**  
L'ANTICIPAZIONE

# D

Da oggi è in vendita il decimo libro di Simone Moro, che verrà presentato al pubblico martedì 26 alle 18.30 presso il Grand Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni (via Milanese 3), dove l'alpinista bergamasco svelerà anche qualcosa circa i suoi prossimi progetti di spedizioni invernali. Questa sua ultima fatica letteraria si intitola *I sogni non sono in discesa*: una metafora per dire che nessun sogno è facile da realizzare e anzi tutti richiedono fatica e applicazione. In 450 intense pagine Moro narra della parte meno conosciuta della sua storia. Meno conosciuta ma non per questo meno importante. Ecco un breve estratto in cui emerge anche un lato privato: quello del Simone papà.

### Dal libro

Il 2019 ha portato con sé anche una grande novità: il coinvolgimento di mio figlio, per la prima volta, in un viaggio vacanza con il sapore di una spedizione. A partire dal 2002 mi ero interessato alle Seven Summits. (...) Nonostante intendessi questi viaggi più che altro come pro-

getti vacanze, nei primi anni mi ero recato in Antartide a scalare il Vinson Massif, poi in Africa sul Kilimangiaro e sul russo Elbrus nel 2003 (mentre l'Aconcagua l'avevo già agganciato nel '93). L'ultima cima che avevo affrontato in ordine di tempo era stata la Piramide Carstensz (4884 metri), la montagna più alta dell'Oceania, nel 2018. Quando avevo detto agli amici che sarei passato da Bali, il commento generale era stato: «Ah! Finalmente vai anche tu al mare!»; ma in realtà si trattava di un velocissimo scalo per raggiungere la catena montuosa Sudirman, in Nuova Guinea, dove si trovava il mio obiettivo, che avevo poi portato a casa il 10 agosto in un'ora e 26 minuti, più 45 di discesa. Nel 2019, tuttavia, sono tornato a pensare a quelle vette perché mi sembravano l'occasione giusta per condividere con mio figlio Jonas, che ha solo nove anni, un'esperienza che potesse avere per lui il sapore di una vera spedizione. Credevo, insomma, che sarebbe stato un bel modo per passare del tempo insieme e per vivere quella che probabilmente è la più bella avventura della vita: essere genitori. Un'avventura durante la quale provi a trasferire i fondamentali e i valori su cui hai costruito la tua esistenza a tuo figlio, senza però pretendere che lui si trasformi in una sorta di tuo clone, che la pensi esattamente come te o che ami forzatamente quello che hai amato tu; un'avventura in cui



**Da oggi in libreria  
450 pagine a 22 euro**

Da oggi è in vendita l'ultimo libro scritto da Simone Moro con il titolo: "I sogni non sono in discesa", edito da Rizzoli, 450 pagine, cartonato, prezzo 22 euro.



BLOG: ALPINISTI E MONTAGNE  
su [Gazzetta.it](http://Gazzetta.it)

sei sempre alla ricerca di un equilibrio tra la gestione della sua libertà e lo stabilire confini e "paletti valoriali" che spero lo aiuteranno a orientarsi nella vita.

### Io e Jonas

Per me e Jonas avevo scelto il Mount Kosciuszko, sulla catena dei Monti Nevosi - che con soli 2228 metri è la cima meno elevata delle Seven Summits. Non ero mai stato in Australia e, per esplorare quel continente, scelsi di andarci ad agosto, in pieno inverno australiano, tanto che io e mio figlio dovevamo portarci dietro gli sci affrontando temperature che in vetta raggiungevano anche i 10, 12 gradi sotto zero. Quella fu una salita speciale proprio perché la condivisi con Jonas, che mi contagiò fin da subito con il suo entusiasmo. (...)

Se ci ripenso, a distanza di qualche tempo, mi rendo conto che quella piccola spedizione vacanziera mi è servita, come già il Pík Pobeda, anche per intuire il futuro del mio alpinismo. Di sicuro con questo libro non annuncio né il mio ritiro, né il rallentamento dei miei entusiasmi esplorativi; l'età o la notorietà raggiunta magari potrebbero consigliare questa scelta sia da un punto di vista strategico che cronologico. Ma nella mia vita non ho mai fatto scelte convenienti. Ho sempre fatto ciò che amavo e che mi appassionava. Spesso, anzi, la convenienza l'ho lasciata da parte, parlando

sempre chiaro, dicendo le cose senza girarci troppo attorno, rimanendo una persona trasparente e senza entrare mai a far parte di gruppi o sodalizi.

### Io e Martina

In tutti questi anni ho cercato di portare avanti il mio alpinismo, senza dubbio perfettibile o superabile, ma sempre il mio. Con tutti i suoi pregi, errori, virtuosismi e difetti. Non riesco ancora a rinunciarci, non è ancora arrivato il momento per dire addio ai miei progetti di scalate invernali - che sembrano moltiplicarsi anziché diminuire col tempo, e che mi costringono ad essere sempre più selettivo. A fronte di tutto ciò, però, c'è anche la volontà forte di prendere per mano Jonas e accompagnarli nelle avventure che si sceglierà. (...) E, allo stesso modo, mia figlia Martina - che ormai ventenne ha già condiviso con me alcuni viaggi ed è pilota di elicottero - sta studiando cinese e ha espresso il desiderio di venire con me in Nepal. In entrambi è, quindi, sempre più evidente la volontà di condividere con me alcune delle mie spedizioni, non si accontentano più di ascoltarne le storie al mio ritorno. A me piacerebbe soltanto potergli regalare la voglia di sognare, che è stata - ed è ancora - il motore fondamentale del mio alpinismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 17'

## Torna la staffetta “Lo Sport si Differenzia”

La Best Woman 2019 verso la plastica zero. La corsa podistica di 10 km in programma il prossimo 1 dicembre a Fiumicino e organizzata dall'Atletica Villa Guglielmi, mira quest'anno a grandi traguardi. L'organizzazione, dopo l'omologazione del percorso nel circuito nazionale, ha voluto puntare ad avere una corsa ancora più di qualità dicendo addio a bottigliette e bicchieri in plastica e preferendo per la distribuzione dell'acqua agli atleti materiali eco-compostabili.

Un piccolo gesto che, guardando alle edizioni passate, permetterà di eliminare oltre **4.000 bicchieri** e **2500 bottigliette** in plastica usate durante la gara.

Una corsa green in tutto. Torna, infatti, per la terza edizione la staffetta giovanile “**Lo Sport si Differenzia**”. La mini gara coinvolgerà **piccoli sportivi dai 6 ai 10 anni** sulla distanza dei 160 metri con l'obiettivo di sensibilizzare anche i bambini al tema del riciclo dei rifiuti. Protagonisti saranno i piccoli della scuola di Atletica che divisi in squadre, si daranno battaglia a chi differenzia di più, concorrendo con i colori della raccolta differenziata: azzurro-carta; giallo-plastica; verde-vetro; marrone-umido. La staffetta si svolgerà a partire dalle ore 10.00 sulla pista dello Stadio Vincenzo Cetorelli.

*“È il nostro piccolo contributo che vogliamo dare alla causa ambientale – spiega **Ludovico Nerli Ballati presidente Asd Atletica Villa Guglielmi** – riducendo noi per primi la produzione di rifiuti in plastica. L'attenzione alla tematica è rivolta anche verso i più piccoli con la nuova edizione de “Lo Sport si Differenzia”. Il 1 dicembre festeggiamo il nostro trentennale; aspettiamo tantissimi atleti provenienti da tutta Italia per questa affascinante gara. Invitiamo perciò tutti i cittadini di Fiumicino e gli appassionati a seguirci in quella che sarà senza dubbio una grande giornata di sport”.*

Le **iscrizioni alla Best Woman 2019** sono ancora aperte. Fino al 20 novembre ci si potrà garantire la partecipazione alla gara al costo di 15 euro.

Confermato l'ormai classico **percorso**. Si corre per la città di Fiumicino attraversando per ben due volte la fossa traiana. La **partenza** è prevista da **via Lorenzo Bezzi** alle ore **10.00** mentre l'**arrivo** è fissato presso lo **stadio Vincenzo Cetorelli**. Le strade saranno chiuse per il solo passaggio degli atleti.

La Best Woman promuove i progetti delle associazioni **Emergency** e di **Dignity No Profit People**. La 29<sup>a</sup> edizione si svolge sotto l'egida del **Comitato Regionale del Lazio della Federazione Italiana di Atletica Leggera** e del **Comitato di Roma dell' U.I.S.P.** La manifestazione si fregia anche del patrocinio del **Comune di Fiumicino** e di quello della **Pro Loco di Fiumicino**.

**Sconti** Fino al **-60%**  
Scopri 

martedì, novembre 19, 2019 **Ultimo:** Rintracciato nel Napoletano l'autore di almeno 5 furti nella Tuscia



*Confartigianato*

*Quello che va bene per le Piccole Imprese va bene per il Paese*

[CRONACA](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[AGRICOLTURA](#)
[SANITA'](#)
[CULTURA](#)
[SPORT](#)
[AMBIENTE](#)
[CENTRO ITALIA](#)



La Tuscia degli Eventi

Spot La Tuscia degli Even...

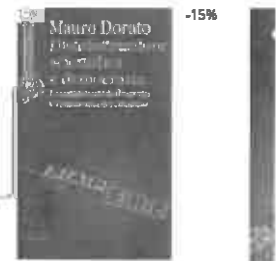


**TERME SALUS**  
Resort e Spa

SPORT **VITIGLIANO e provincia**

# Uisp: "Porteremo il progetto SuperAbile a Pontedera"

18 Novembre 2019 | [Enrico Colonna](#) | [Pontedera](#) | Progetto SuperAbile, sport per tutti, uisp



**Se la PRESSIONE ARTERIOSA è più alta di 140/90, l'organismo è carente di...**



**Iperensione: La pressione arteriosa si stabilizzerà a 120/80 se preparal...**

Sponsored by







**DOLORI ALLE ARTICOLAZIONI? Ogni sera, prendi 2 occhiali...**



**DOLORE ALLE GINOCCHIA? Questo trucco guarirà le articolazioni in 2**

NewTuscia – BASSANO ROMANO – "Porteremo il progetto SuperAbile a Pontedera". Una delegazione della Uisp, Comitato di Valdera, ospite ieri al Monastero di San Vincenzo, si è detta interessata a proporre il format anche nella città toscana, sede della Piaggio. Il gruppo è stato accolto da Don Alessandro Romano, responsabile dell'accoglienza dei Benedettini Silvestrini e da Alfredo Boldorini, consigliere comunale cittadino e presidente dell'associazione SuperAbile Viterbo. A Belinda Caglieri e Sara Caselle, referenti del gruppo, nel corso della trasferta in terra bassanese, è stato presentato anche il progetto SuperAbile che incontra gli obiettivi statutari dell'unione Italiana sport per tutti.

Prima della partenza per Pontedera, visita obbligatoria al Cristo Portacroce dei Giustiniani del Michelangelo, presente nella chiesa dell'abbazia.

"A nome del gruppo Uisp Valdera e Asd Rosa Rossa ringraziamo Don Alessandro per la sua generosità e disponibilità – hanno detto Belinda Caglieri e Sara Caselle -. Ringraziamo Alfredo Boldorini non solo per l'accoglienza e per averci suggerito la visita alla Statua del Michelangelo, ma anche per averci presentato il progetto che cercheremo di portare a Pontedera. Bellissima giornata, malgrado il tempo".



**amazon.it**  
Oltre  
8 milioni di prodotti

#TDW19  
**TUSCIA DIGITAL WEEK**  
Viterbo, 26-28 novembre 2019

**Centro Sicurezza e Ambiente**

*Semo tutti de'n Sentimento*

OLTRI 400.000 SIMULIZZAZIONI TOTALI

**G**  
**GOLD TV TUSCIA**

WEB TV

cronaca | **Ukime**  
Notizie | Video | **VITERBO e provincia**

**Alluvione a Montalto e Pescia Romana: sopralluogo del presidente della Provincia Nocchi**

18 NOVEMBRE 2019 | **GAETANO ALAIMO**  
Commenti disabilitati

loading... Gaetano Alaimo NewTuscia – MONTALTO DI CASTRO – Oggi 11



## Mtb Marche Cup: ecco i premiati del Circuito Cicloturistico Uisp

**2' di lettura** 18/11/2019 - Si è concluso il Circuito Cicloturistico UISP MTB Marche Cup: nove tappe in mezzo alla natura, nel rispetto dell'ambiente ed in nome di uno sport pulito ed aggregante con l'idea di promuovere le bellezze del territorio marchigiano, con il Patrocinio della Regione Marche.

La cena di premiazione si è tenuta venerdì 15 novembre presso il ristorante Il Torchio. I premi e le medaglie, come da tradizione del Comitato sono stati realizzati a mano dai ragazzi e le ragazze del Centro Servizi Educativi "Viale Trieste" Cooperativa Labirinto – Pesaro. A premiare i partecipanti, oltre alla UISP, c'erano Andrea Biancani (Consiglio Regionale Marche), Domenico Galeotti dell'AVIS di Fabriano e i ragazzi e le ragazze della Coop Labirinto Centro di Viale Trieste Pesaro.

"La caratteristica del Circuito UISP sta nel fatto che le classifiche sono stilate in base ai chilometri percorsi, perché il Cicloturismo UISP non è una gara - spiega Piegiorgio Guelpa, Responsabile Ciclismo Uisp Pesaro Urbino - bensì un modo di pedalare respirando la natura, con delle soste lungo la strada nelle quali si possono gustare i prodotti della cucina tipica".

Team premiati: Avis Mondolfo Bikers, Metauro Team Bike, Bike Teraphy, Cesanense Ciclismo, GS Mondobici. Categoria Maschile: primi classificati pari merito Andrea Bagnati (Avis Mondolfo Bikers) e Walter Guiducci (Bike Teraphy), secondo Giorgio Mancini (Cesano MTB Touring Club) e terzo Marco Cesarini (Bike Teraphy). Categoria Femminile: prima classificata Gelisiana Meloni (Bike Teraphy), seconda Oriana Negusanti (Metauro Team Bike) e terza Roberta Tonelli (Metauro Team Bike). Categoria E-Bike: prime classificati pari merito Oriana Negusanti (Metauro Team Bike) e Roberta Tonelli (Metauro Team Bike), secondo Giacomo Conti (Cesanense Ciclismo) e terzo Daniele Foschi (Mufloni Racing Team). Categoria Young: premiati Davide Garbugli (ASD iBrombo), Mattia Arcangeli (ASD Emmedi Bike), Riccardo Fiore (ASD Valle del Conca), Christian Dini (ASD Emmedi Bike) e Giacomo Tulipani (ASD Emmedi Bike). Categoria Expert: Oriana Negusanti (Metauro Team Bike), Luigino Tomassoni (Metauro Team Bike), Franco Canestrari (Metauro Team Bike).

"Una conclusione che è già l'avvio della seconda edizione del MTB Marche Cup UISP – conclude Guelpa – un circuito che valuta il turismo sostenibile e che coinvolge l'area collinare e montana.

[Home](#) > [L'AQUILA](#) >

# Al via una nuova settimana politica dell'Emiciclo, mercoledì si insedia la commissione sul sito nazionale di Bussi

Ecco tutti gli appuntamenti regionali e tutte le convocazioni delle commissioni



Di Giulia Antenucci

Il 18 Novembre, 2019

L'AQUILA

NEWS



L'Aquila. La settimana politica dell'Emiciclo si apre domani, alle 11, con la seduta urgente del Consiglio regionale dell'Abruzzo. L'Assemblea esaminerà il progetto di legge in tema di "Compartecipazione della Regione Abruzzo per la valorizzazione, il recupero e il miglioramento ambientale delle opere irrigue nel Fucino ed altre disposizioni urgenti". Tra le disposizioni della norma, lo stanziamento di fondi utili e subito disponibili per i lavori d'emergenza da eseguire per il ripascimento del litorale abruzzese, in particolare per le aree danneggiate dalle ultime mareggiate. A seguire il

Consiglio regionale continuerà in seduta ordinaria per dare spazio alle interrogazioni e alle interpellanze dei Consiglieri. Sempre domani, a partire dalle 13, si svolgerà la riunione congiunta delle Commissioni Bilancio e Agricoltura per l'esame dei progetti di legge in materia di disciplina dei Consorzi di bonifica. Saranno discussi i due provvedimenti presentati rispettivamente dalla Giunta e dai Consiglieri di centrosinistra.

Mercoledì, alle 12, s'insedierà la Commissione d'inchiesta "Sito d'interesse nazionale di Bussi sul Tirino – Tutela della salute dei cittadini, bonifica e reindustrializzazione". Durante la prima riunione si procederà all'elezione dei componenti dell'Ufficio di presidenza della Commissione. Giovedì, alle 10, è convocata la commissione di Vigilanza per la richiesta di "Approfondimenti in merito alle raccomandazioni contenute nella nota prot. N. 152/SEGR PE a firma dell'assessore Emanuele Imprudente e del direttore del Dipartimento Agricoltura, Elena Sico Relatore". Saranno ascoltati Emanuele Imprudente, vice presidente e assessore regionale agricoltura, Elena Sico, direttore Dipartimento Agricoltura e i vertici dei Consorzi abruzzesi di bonifica. Per avere "Chiarimenti in merito alle richieste di pagamento e tassa automobilistica da parte del concessionario Soget S.p.A", i Commissari sentiranno Barbara Mascioletti, dirigente Servizio Risorse Finanziarie, Vittorio Ruggeri, vice presidente Associazione Codacons e i rappresentanti di So.Ge.T. S.p.A. Infine, la Vigilanza si interesserà del "Mancato adempimento, da parte del presidente della Giunta Regionale, del comma 4 art.147 e più in particolare della mancata trasmissione della relazione sull'attività amministrativa semestrale della Giunta, nonché delle linee generali dell'attività prevista per il semestre successivo", con l'audizione di Marco Marsilio, presidente della Giunta regionale e Massimo Verrecchia, dirigente Struttura di coordinamento e raccordo istituzionale del Presidente.

Sempre giovedì, a partire dalle 14.30, si riunirà la commissione Bilancio in seduta straordinaria per l'esame del progetto di legge dal titolo "Istituzione della Giornata della memoria del sisma del 6 aprile 2009 – Concorso internazionale di arte scultorea". Alle ore 14.45 di giovedì si svolgeranno i lavori della Quinta Commissione "Salute, Sicurezza Sociale, Cultura e Formazione" con il seguente ordine del giorno: progetto di legge "Medicina dello sport e tutela sanitaria delle attività sportive e motorie", audizione del presidente del CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale), Ugo Salines, del presidente Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) Abruzzo, Alberto Carulli, del

presidente del Centro Sportivo Italiano (CSI) Teramo, Angelo De Marcellis, del presidente Comitato Regionale d'Abruzzo della F.M.S.I. (Federazione Medico Sportiva Italiana), Siriano Cordoni, del dirigente U.O.C. Servizio Tutela Salute Attività Sportive – ASL 1 Abruzzo, Giulio Del Gusto; pdl “Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione di disagio, in particolare con figli minori”; pdl “Interventi in favore delle famiglie che hanno all'interno del proprio nucleo familiare un componente affetto da grave patologia oncologica o sottoposto a trapianto”, audizioni dell'assessore alla Sanità della Regione Abruzzo, Nicoletta Verì, sulla ridefinizione del sistema ospedaliero e territoriale regionale; pdl “Istituzione della Giornata della memoria del sisma del 6 aprile 2009 – Concorso internazionale di arte scultorea”.

---

**L'AQUILA   PESCARA   CHIETI   TERAMO   MARSICA   WINE AND FOOD STORIES**

© 2019 - Live Communication GROUP srl. All Rights Reserved.

Website Design: **Netware TCS**